

Tabella 1.24- Estensione della formazione nelle PMI per livello tecnologico e di conoscenza

Estensione della formazione nelle imprese con corsi di formazione	Numero imprese formatrici	Numero addetti formati	Numero totale degli addetti	Estensione della formazione (%)
Livelli tecnologici				
Alto	856	25.043	57.957	43,2%
Medio-Alto	4.707	87.768	244.922	35,8%
Medio-Basso	5.814	104.608	286.597	36,5%
Basso	7.445	134.082	365.845	36,7%
Totale settore Industria	18.822	351.502	955.321	36,8%
Altri Servizi	11.806	219.954	483.709	45,5%
SFIC	4.741	132.369	241.586	54,8%
SFICAT	1.753	30.255	75.715	40,0%
Totale Servizi	18.299	382.578	801.010	47,8%

Fonte: Isfol, INDACO Imprese /PMI

La probabilità di partecipare nel corso di un anno ad un'attività di formazione strutturata per i dipendenti delle imprese appartenenti alla filiera dell'alta tecnologia, risulta decisamente superiore a quella che si possono attendere i lavoratori delle imprese a basso contenuto tecnologico e/o di conoscenza. Le imprese industriali di alta tecnologia hanno offerto opportunità di formazione strutturata nel 2005 ad oltre il 43% dei propri dipendenti (43,2% del totale dei relativi dipendenti), contro una percentuale del 36,7% registrata per le imprese di bassa tecnologia. L'assoluta predominanza numerica delle imprese a basso contenuto tecnologico, condiziona il comportamento dell'intero comparto industriale, dal momento che il dato medio di estensione della formazione per il totale delle imprese industriali (36,8%) è sostanzialmente analogo al dato riferibile al totale delle imprese industriali a basso contenuto tecnologico.

Nel settore dei servizi, sono le imprese a forte intensità di conoscenza ad offrire le maggiori probabilità di formazione strutturata nell'anno, per i propri dipendenti. Queste imprese hanno offerto nel 2005, a quasi il 55% dei propri dipendenti (54,8%), l'opportunità di partecipare ad un corso di formazione, un dato che si ferma al 40% per le imprese a forte intensità di conoscenza e di alta tecnologia.

1.5.7 La formazione continua intenzionale e strutturata delle PMI ed i codici volontari di responsabilità sociale

L'adozione nelle imprese di codici volontari di responsabilità sociale è stata oggetto da molti anni di particolare attenzione nel dibattito mondiale, europeo e nazionale. Come era logico attendersi, sono molto poche le piccole e medie imprese che dichiarano di essere dotate di codici volontari di responsabilità sociale; dichiarano di esserne dotate 4.823 PMI, vale a dire poco più del 3% del totale (3,2%).

Tabella 1.25- Impatto della RSI sulla formazione delle PMI – anno 2005

Presenza di codici volontari di RSI e propensione alla formazione	Numero imprese formatrici	Numero imprese non formatrici	Numero totale delle imprese	Imprese formatrici (%)
Assenza codici RSI	35.946	108.247	144.193	24,9%
Presenza codici RSI	1.492	3.331	4.823	30,9%
Totali	37.438	111.578	149.016	25,1%

Fonte: Isfol, INDACO Imprese /PMI

Tuttavia la presenza di codici di responsabilità sociale nelle imprese, sembra trainare la maggiore propensione di queste imprese ad attivare interventi formativi intenzionali e strutturati per i propri dipendenti. Oltre un terzo (30,9%) delle imprese che dichiarano di attenersi a codici di responsabilità sociale, sono imprese formatrici, a fronte di un valore complessivo dell'indicatore pari ad un quarto, per il totale delle imprese (25,1%).

Tuttavia questo comportamento maggiormente virtuoso, non trova una corrispondenza nell'indicatore di estensione della formazione. Al contrario sono le imprese che non si rifanno a codici di responsabilità sociale ad offrire maggiori opportunità di formazione per i propri dipendenti. Infatti le imprese formatrici dotate di responsabilità sociale, hanno offerto nel 2007 a meno del 40% dei propri dipendenti opportunità di formazione strutturata (37,5), a fronte di un dato superiore al 40% delle imprese formatrici non dotate di codici volontari di responsabilità sociale (42,1%).

Queste indicazioni scontano l'esiguità delle imprese che dichiarano la dotazione di codici di responsabilità sociale, rispetto al totale delle piccole e medie imprese, nonché il fatto che all'interno dei servizi di carattere più tradizionale le imprese, molto spesso di piccola dimensione, partecipano (esempio regione Toscana) ad attività gestite in forma consortile, dotate di codici di responsabilità sociale.

Tabella 1.26 -. Impatto della RSI sull'estensione della formazione nelle PMI – anno 2005

Presenza di codici volontari di RSI ed Estensione della formazione	Numero imprese formatrici	Numero dipendenti formati	Numero totale dipendenti delle imprese	Estensione della formazione (%)
Assenza codici RSI	35.946	706.228	1.679.214	42,1
Presenza codici RSI	1.492	32.270	85.983	37,5
Totali	37.438	738.498	1.765.197	41,8

Fonte: Isfol, INDACO Imprese /PMI

1.5.8 La formazione continua intenzionale e strutturata delle PMI e la proprietà delle imprese

L'ultima chiave di lettura dei comportamenti formativi delle PMI, è quella relativa alla proprietà dell'impresa, un fattore in grado di apprezzare i processi di integrazione funzionale e dimensionale delle imprese nello scenario di competizione mondiale.

Tabella 1.27 - *Impatto della proprietà sulla formazione delle PMI – anno 2005*

Imprese formatrici per tipo di proprietà	Numero imprese formatrici	Numero imprese non formatrici	Numero totale delle imprese	Imprese formatrici (%)
Imprese autonome	30.975	102.679	133.654	23,2
Imprese gruppo proprietà italiana	4.051	6.794	10.845	37,4
Imprese gruppo proprietà estera	2.412	2.103	4.515	53,4
Totali	37.438	111.576	149.014	25,1

Fonte: Isfol, INDACO Imprese /PMI

In primo luogo le PMI sono per la stragrande maggioranza imprese autonome (89,7% del totale delle piccole e medie imprese). Delle oltre 15.000 imprese appartenenti a gruppi (15.360 imprese), la netta maggioranza appartiene a gruppi di proprietà italiana (70,1% delle imprese appartenenti a gruppi).

I dati in tabella evidenziano come in generale l'appartenenza delle imprese a gruppi, condizioni positivamente la propensione delle imprese ad attivare processi di formazione strutturata. Le imprese che appartengono a gruppi presentano incidenze di imprese formatrici sui relativi totali, nettamente superiori sia al dato medio, che a quello delle imprese autonome.

In questo quadro spicca il comportamento delle imprese che appartengono a gruppi di nazionalità estera; oltre la metà di queste imprese hanno offerto nel 2005 opportunità di formazione per i propri dipendenti (il 53,4% del totale delle imprese che appartengono a gruppi di nazionalità estera). Per contro la minore propensione alla formazione, si registra nelle imprese autonome (23,2% di imprese formatrici sul totale delle imprese autonome); un dato che condiziona ovviamente il comportamento medio delle imprese, fermo a poco più di un quarto del totale delle aziende (25,1%).

La maggiore propensione, in questo caso, non si associa ad una maggiore estensione delle opportunità di formazione per il personale dipendente di queste imprese. La copertura formativa degli organici delle imprese che realizzano formazione intenzionale e strutturata risulta sostanzialmente allineata, con una leggera prevalenza nelle imprese autonome, che fanno registrare, seppure di poco, il maggior valore dell'indicatore considerato (42,6%).

Tabella 1.28 -- *Impatto della proprietà sull'estensione della formazione nelle PMI – anno 2005*

Imprese formatrici per tipo di proprietà ed Estensione della formazione	Numero imprese formatrici	Numero dipendenti formati	Numero totale dipendenti delle imprese	Estensione della formazione (%)
Imprese autonome	30.975	558.205	1.309.848	42,6
Imprese gruppo proprietà italiana	4.051	107.272	280.662	38,2
Imprese gruppo proprietà estera	2.412	73.021	174.687	41,8
Totali	37.438	738.498	1.765.197	41,8

Fonte: Isfol, INDACO Imprese /PMI

1.5.9 Alcune considerazioni

L'approfondimento per chiavi di lettura consente di apprezzare anche nel comparto delle piccole e medie imprese, la correlazione tra propensione ed estensione della formazione ed alto,

medio – alto contenuto tecnologico delle imprese industriali e forte intensità di conoscenza nelle imprese dei servizi, già evidenziata nell'analisi effettuata sul comparto delle grandi imprese.

Tabella 1.29 - Correlazione tra livello tecnologico, propensione alla formazione ed estensione nelle PMI – anno 2005

Titolo in grassetto	Imprese formatrici (% sul totale categoria)	Estensione della formazione
Industria		
Alta tecnologia	37,2	43,2
Medio-Alta tecnologia	35,1	35,8
Medio-Bassa tecnologia	23,8	36,5
Bassa tecnologia	14,9	36,7
Servizi		
SFICAT	57,1	40,0
SFIC	35,4	54,8
Altre servizi	28,3	45,5

Fonte: Isfol, INDACO Imprese /PMI

Le caratteristiche intrinseche dei prodotti ad alto e medio – alto contenuto tecnologico delle imprese industriali e dei servizi a forte intensità di conoscenza e di alta tecnologia e le dinamiche sempre più competitive del mercato mondiale, spingono queste imprese ad intensificare ed ampliare i processi di formazione continua, per implementare ed adeguare le competenze dei propri dipendenti. In definitiva le piccole e medie imprese di alta tecnologia e forte intensità di conoscenza si caratterizzano per un più consistente impiego della formazione intenzionale e strutturata.

Tra gli altri fenomeni connessi all'innovazione organizzativa di questi ultimi anni, quali l'addensamento delle grandi imprese in gruppi e l'introduzione di codici volontari di responsabilità sociale, i risultati dell'indagine apprezzano, in particolare, l'appartenenza delle imprese a gruppi, come fattore che influisce positivamente sui comportamenti formativi delle piccole e medie imprese di produzione e servizi e la responsabilità sociale, come acceleratore di interventi formativi, anche meno formalizzati.

L'analisi condotta, conferma in generale l'esigenza di rafforzare il ruolo della formazione sostenuta dall'intervento pubblico come possibile leva di anticipazione ed accompagnamento del necessario cambiamento strutturale dei sistemi produttivi ed economici verso prodotti e servizi ad elevato contenuto tecnologico e di conoscenza, nonchè di riposizionamento della manifattura e dei servizi più tradizionali verso la qualità dei prodotti e dei servizi.

Le priorità di carattere generale della SEO e della strategia di Lisbona riorientata fanno riferimento alla necessità complessiva di creare nuovi posti di lavoro di natura stabile ed a maggiore valore aggiunto, promuovendo le condizioni per far nascere nuove imprese produttive e di servizi nei settori ad alta e medio-alta tecnologia ed a forte intensità di conoscenza, far crescere quelle già esistenti, promuovere nelle imprese e nei sistemi locali d'impresa condizioni, anche organizzative, complessivamente favorevoli all'innovazione, rafforzando/creando reti e relazioni per far competere i territori specializzati in un'ottica mondiale.

Si tratta, in sintesi, di fare fronte, attraverso un processo di riorientamento del nostro sistema economico, condiviso ai diversi livelli e da tutti i principali attori, alle note e strutturali criticità del sistema paese, riconducibili alla netta prevalenza delle imprese di piccola dimensione ed ella

specializzazione su prodotti e servizi a bassa intensità d'innovazione e di conoscenza²³, che condizionano strutturalmente anche i processi di formazione continua realizzati dalle imprese del nostro paese.

In questo processo, complesso e certamente almeno di medio periodo, la formazione all'innovazione ed alla competitività dei lavoratori occupati e delle imprese, nelle diverse fasi del ciclo di vita delle stesse e nei diversi contesti di filiera e territoriali, ricopre un ruolo strategico di anticipazione dei fabbisogni e di accompagnamento dell'innovazione tecnologica nelle imprese, coniugandosi con le priorità del trasferimento tecnologico e delle politiche di sviluppo industriale.

Nel quadro dei piani d'attività in corso dell'Isfol, il tema della *formazione per l'anticipazione del cambiamento* è oggetto: a) sul versante delle nuove attività istituzionali del *“Progetto: Analisi dei processi di crescita e sviluppo in termini di innovazione, competitività, conoscenze e competenze*, b) sul versante del FSE dell'attività *“Iniziative a sostegno della crescita della competitività delle imprese e delle competenze dei lavoratori, la nascita di nuove imprese in settori/filiere ad elevato contenuto tecnologico e di conoscenza; valorizzazione delle buone pratiche esistenti”*, con riferimento all'obiettivo specifico 1.4 *“sviluppare politiche per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti e promuovere il dialogo sociale”* dei PON/FSE 2007-2013 del Ministero del Lavoro *“Governance e Azioni di sistema Ob. 1 Convergenza”* e *“Azioni di sistema Ob. 2 Competitività”*.

Le due iniziative ottemperano ad alcune indicazioni strategiche, presenti in due documenti dell'Istituto, nel Piano Esennale FSE 2007-2013 e nel Piano Istituzionale 2008/2009, con particolare riferimento: a) alla scelta programmatica di concentrare l'attività nelle regioni dell'*Obiettivo Convergenza*, in ragione della diversa e maggiore necessità delle aree/regioni afferenti a tale obiettivo, b) all'esigenza che le azioni di sistema rafforzino in maniera omogenea il *“sistema Paese”*, promuovendo il raccordo tematico con le regioni dell'*Obiettivo Competitività regionale ed occupazione*, attraverso la valorizzazione/diffusione delle buone pratiche e delle eccellenze esistenti, in alcune delle regioni afferenti a tale obiettivo.

In questo contesto, l'approccio specifico di anticipazione del cambiamento intende contribuire al processo di valorizzazione della comunità scientifica, impegnata sui temi dell'evoluzione tecnologica ed organizzativa delle imprese e dei sistemi territoriali specializzati, con particolare riferimento a) alla nascita, consolidamento e sviluppo di nuove imprese ad alta tecnologia e ad alto contenuto di conoscenza (in particolare spin-off della ricerca e start-up), b) ai processi evolutivi dei territori dell'alta tecnologia, c) al rafforzamento delle imprese ad alta e medio-alta tecnologia e dei processi di ristrutturazione e cooperazione strategica, d) alla convergenza tematica tra l'Istituto ed altri enti/istituti/organizzazioni impegnati nella valorizzazione dei risultati della ricerca e nelle strategie dell'innovazione, localizzati nelle diverse macro aree territoriali.

Il coinvolgimento della comunità scientifica è stato avviato a partire da una mappatura degli esperti, molto spesso figure di rilievo di università ed organismi impegnati già da tempo sul tema,

²³ Stando alla *“Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica – Andamento dell'economia nel 2006 e aggiornamento delle previsioni per il 2007-2009”*, il processo sembra essersi avviato nel 2006, attraverso un riposizionamento dell'attività economica verso i settori a media tecnologia e ad alta qualità ed una scrematura delle imprese meno efficienti.

Istat, *Statistica in Breve*, *“La formazione del personale nelle imprese italiane”*, Roma, 28 maggio 2008 (risultati italiani dell'indagine Eurostat CVTS3): *“La minore propensione all'investimento in formazione da parte delle imprese italiane rispetto a quelle degli altri paesi membri dell'UE-27 è attribuibile, in ampia misura, alla struttura dimensionale e settoriale dell'industria italiana, che vede prevalere le tipologie di impresa con attività di formazione relativamente più limitata”* (p. 2).

attraverso iniziative di respiro pubblico anche ricorrenti, con l'obiettivo di avviare la costruzione di una specifica rete di esperti e di organizzazioni, a partire dalla loro oggettiva funzione di *"accumulatori di reti"*, formali ed informali, quasi sempre basate su di una indispensabile dimensione internazionale.

I criteri utilizzati nella mappatura degli esperti e delle organizzazioni, fanno riferimento ai seguenti principali elementi:

- a. comprendere la dimensione nazionale e quella internazionale, essenziali in tema di imprese e territori di alta tecnologia ed alto contenuto di conoscenza, avendo come riferimento l'integrazione delle risorse presenti sull'intero territorio del paese ed il valore aggiunto radicato negli esperti, normalmente figure di rilievo di organizzazioni, network, istituti e centri di ricerca;
- b. prevedere una concentrazione di risorse nelle aree convergenza, decisamente sotto rappresentate nel panorama delle imprese spin-off e star-up, nei processi di brevettazione e nelle concentrazioni territoriali di imprese ad alta e medio-alta tecnologia;
- c. garantire una passerella tra le aree competitività, più forti nello specifico tema, e quelle convergenza, attraverso l'identificazione di eccellenze e buone pratiche;
- d. definire ipotesi di cooperazione di filiera nell'alta tecnologia e alto contenuto di conoscenza, al fine di praticare mobilità ed integrazione tra le imprese spin-off e start-up;
- e. rafforzare e diffondere gli incubatori d'impresa, anche attraverso collaborazioni strategiche e specialistiche tra le università intraprendenti e istituti/centri di ricerca ubicati in differenti regioni.
- f. Introdurre il tema di *"quale formazione per l'anticipazione del cambiamento"*, dentro attività di ricerca di livello nazionale, centrate sulla valorizzazione dei risultati della ricerca e sulla dimensione territoriale ed internazionale dei territori dell'alta e medio-alta tecnologia.

Le iniziative in corso, presentano infine un elevato grado di coerenza con le indicazioni presenti nei programmi operativi FSE e FESR 2007-2013 delle regioni competitività regionale/occupazione e convergenza.

Le analisi condotte confermano lo stretto rapporto, tra FSE obiettivo specifico c *"sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità"* e FESR *"promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività"*, *"competitività dei sistemi produttivi e occupazione"*, *"innovazione e competitività nelle imprese"*.

Ciò conferma l'affermarsi di un nuovo approccio finalizzato ad accompagnare le regioni nel percorso di concatenazione e successiva integrazione degli investimenti materiali e di quelli immateriali, verso la frontiera della conoscenza, che si traduce nell'organizzazione di un'offerta di ricerca industriale per le imprese, nella creazione di nuove imprese nei settori ad elevato contenuto tecnologico, nel sostegno ai processi di ristrutturazione delle imprese delle filiere tradizionali, impegnate in programmi di innovazione tecnologica ed organizzativa, nel sostegno alla creazione di reti nel triangolo della conoscenza (enti di ricerca, università ed imprese), nella qualificazione dei ricercatori ed in generale degli addetti alla ricerca e sviluppo, in nuovi modelli di formazione e mobilità delle risorse umane critiche per l'innovazione, dentro i processi sopra richiamati.

Capitolo 2

Le politiche e gli strumenti di sostegno alle iniziative formative

2.1 I Fondi Paritetici Interprofessionali per la Formazione Continua

Le pagine seguenti riportano una serie di informazioni aggiornate relative allo sviluppo operativo dei Fondi Paritetici Interprofessionali con particolare attenzione alle adesioni delle imprese, ai flussi finanziari, ai principali risultati operativi. In occasione della presente edizione vengono, inoltre, presentati i primi dati del Sistema permanente di monitoraggio sulle attività formative finanziate dai Fondi Paritetici, realizzato dal Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali con l'assistenza tecnica di Isfol e Italia Lavoro S.p.A..

In via preliminare, sembra utile, come di consueto, riproporre, aggiornato, il seguente schema, che riepiloga il quadro degli organismi ad oggi costituiti ed autorizzati e le rispettive organizzazioni promotrici.

Tavola 2.1 - Fondi Paritetici Interprofessionali autorizzati e le organizzazioni promotrici

Fondi Paritetici Interprofessionali	Organizzazioni Promotrici
Fon.Coop Fondo per la formazione continua nelle imprese cooperative	A.G.C.I.; Confcooperative; Legacoop; Cgil; Cisl; Uil
Fon.Ter Fondo per la formazione continua del terziario	Confesercenti; Cgil; Cisl; Uil
Fond.E.R. Fondo per la formazione continua negli enti ecclesiastici, associazioni, fondazioni, cooperative, imprese e aziende di ispirazione religiosa	Agidae; Cgil; Cisl; Uil
Fondimpresa Fondo per la formazione continua delle imprese associate a Confindustria	Confindustria; Cgil; Cisl; Uil
Fondir Fondo per la formazione continua dei dirigenti del terziario	Confcommercio; Abi; Ania; Confetra; Fendac; Federdirigenticredito; Sinfub; Fidia
Fondirigenti Fondo per la formazione continua dei dirigenti delle aziende produttrici di beni e servizi	Confindustria; Federmamager
Fondo Artigianato Formazione Fondo per la formazione continua nelle imprese artigiane	Confartigianato; Cna; Casartigiani; Cgil; Cisl; Uil; Clai
Fondo Dirigenti PMI Fondo dei dirigenti delle piccole e medie imprese industriali	Confapi; Federmanager
Fondo Formazione PMI Fondo per la formazione continua nelle PMI	Confapi; Cgil; Cisl; Uil
Fondoprofessioni Fondo per la formazione continua negli studi professionali e nelle aziende ad essi collegate	Consilp; Confprofessioni; Confedertecnica; Cipa; Cgil; Cisl; Uil
For.Te. Fondo per la formazione continua del terziario	Confcommercio; Abi; Ania; Confetra; Cgil; Cisl; Uil
For.Agrì Fondo per la formazione continua in agricoltura	Confagricoltura; Coldiretti; CIA; CGIL; Cisl; UIL; Confederdia
Fondazienda Fondo per la formazione continua dei quadri e dei dipendenti dei comparti del commercio-turismo-servizi, artigianato e piccola e media impresa	Confaterziario; CIU; Conflavoratori

Fon.Ar.Com

Fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua nel comparto del terziario, dell'artigianato e delle piccole e medie imprese

Cifa – Confederazione italiana federazioni autonome; Confsal – Confederazione sindacati autonomi lavoratori

In aggiunta ai quindici Fondi compresi nel prospetto, con un recentissimo Decreto (del 31 ottobre 2008), il Ministero del Lavoro ha riconosciuto la personalità giuridica di un nuovo Fondo Paritetico Interprofessionale denominato “Formazienda”. Il Fondo nasce sulla base dell’Accordo Interconfederale, sottoscritto il 12 gennaio 2008, tra la Confederazione nazionale autonoma italiana del Commercio, del Turismo, dei Servizi, delle Professioni e delle Piccole e Medie Imprese (SISTEMA COMMERCIO E IMPRESA) e la Confederazione Sindacati Autonomi Lavoratori (CONFSAL).

2.1.1 Andamento e caratteristiche settoriali e territoriali delle adesioni delle imprese

Anche nel corso degli ultimi dodici mesi le adesioni ai Fondi Paritetici hanno registrato nel complesso una sensibile crescita (circa 35mila imprese e 482mila lavoratori), attribuibile solo in parte all’avvio dei Fondi entrati nel computo INPS nel 2007 e nel 2008 (For.Agri e Fondazienda e Fon.Ar.Com), ma, soprattutto all’ulteriore sviluppo di quelli “storici”. Fondimpresa, For.Te e FonCoop rappresentano, infatti, in valore assoluto, il 67% circa dell’incremento in termini di lavoratori (e quindi di massa contributiva).

Significativa (in termini percentuali e relativamente al numero di lavoratori) la crescita di FonCoop (15%), di Fondoprofessioni (13%) e di Fond.E.R. Si consolida Fon.AR.Com, ancora in fase di avvio ed entrato nel computo INPS a partire dal 2007 (tab. 2.1)

In estrema sintesi, circa il 40% delle imprese private italiane e il 59% dei lavoratori aderisce attualmente ad un Fondo Paritetico Interprofessionale.

Tabella 2.1 - Adesioni espresse e lavoratori in forza presso le imprese aderenti al netto delle cessazioni
(Valori assoluti al netto delle revoche - Novembre 2007 e Luglio 2008)

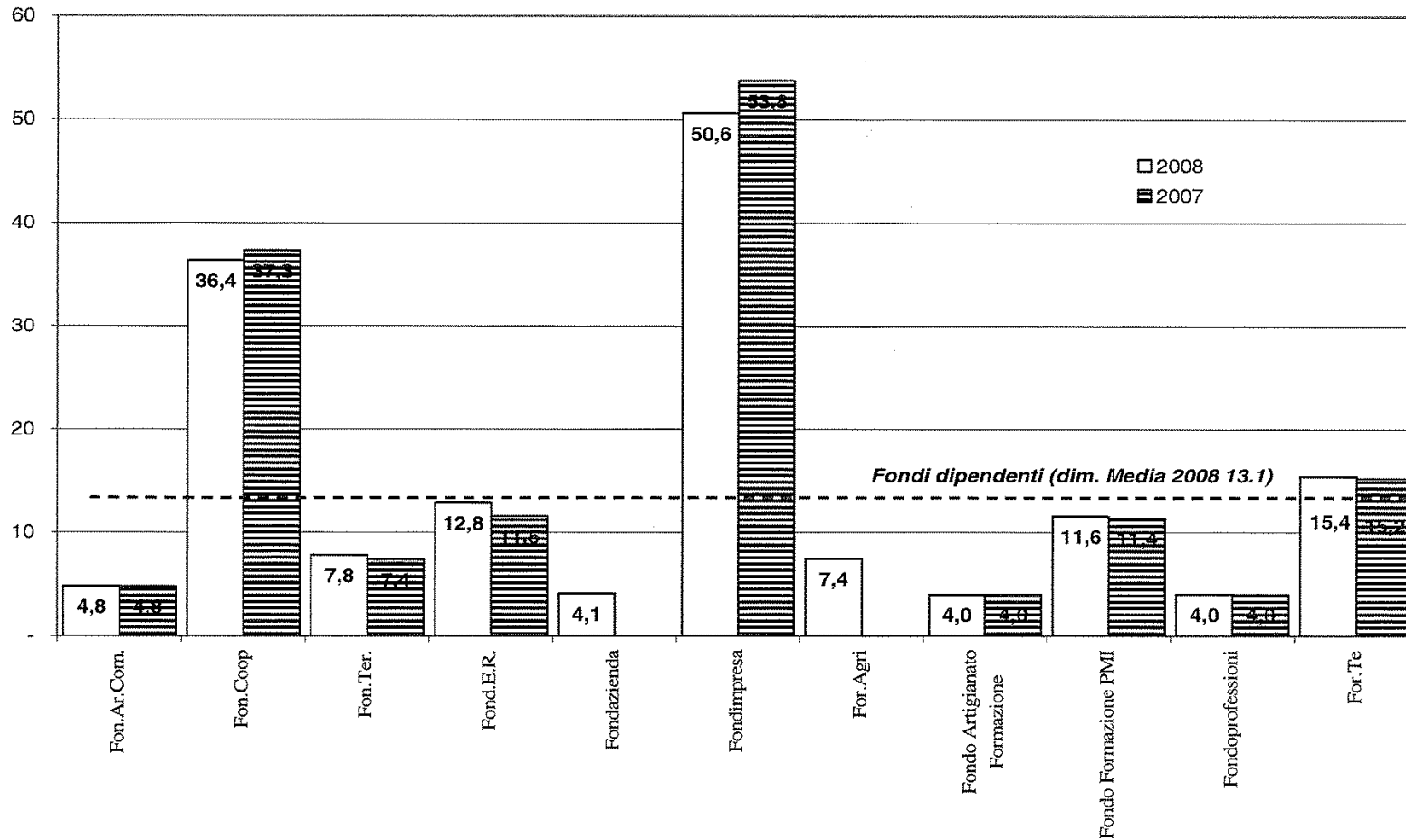
Fondi	Novembre 2007		Luglio 2008		Incrementi	
	Adesioni	Lavoratori	Adesioni	Lavoratori	Adesioni	Lavoratori
Fon.Ar.Com	13.213	63.133	18.262	87.583	5.049	24.450
Fon.Coop	9.627	359.315	11.420	415.594	1.793	56.279
Fon.Ter	44.712	329.486	47.154	366.904	2.442	37.418
Fond.E.R.	7.329	84.611	7.842	100.650	513	16.039
Fondazienda	-	-	1.091	4.437	1.091	4.437
Fondimpresa	42.257	2.272.980	48.518	2.456.146	6.261	183.166
For.Agri	-	-	1.349	10.048	1.349	10.048
Fondo Artigianato Formazione	162.516	646.455	168.773	668.035	6.257	21.580
Fondo Formazione PMI	36.709	417.356	38.300	442.469	1.591	25.113
Fondo Professioni	27.851	111.075	31.374	125.625	3.523	14.550
For.Te	88.419	1.344.466	92.739	1.429.385	4.320	84.919
<i>Subtotale</i>	<i>432.633</i>	<i>5.628.877</i>	<i>466.822</i>	<i>6.106.876</i>	<i>34.189</i>	<i>477.999</i>
Fondir	3.141	24.114	3.322	24.997	181	883
Fondirigenti	10.376	62.675	11.017	65.517	641	2.842
Fondo Dirigenti PMI	521	1.497	538	1.625	17	128
<i>Totale Fondi dirigenti</i>	<i>14.038</i>	<i>88.286</i>	<i>14.877</i>	<i>92.139</i>	<i>839</i>	<i>3.853</i>
Totale	446.671	5.717.163	481.699	6.199.015	35.028	481.852

NB Il numero di adesioni espresse non coincide con il numero delle imprese aderenti: una stessa impresa può avere infatti più posizioni INPS espresse in differenti matricole presso l'Istituto di Previdenza e conteggiate come adesioni unitarie. Nel trattamento delle informazioni contenute nella banca dati dell'INPS è stato considerato il numero di lavoratori registrato nel campo "dipendenti ultimo DM", tranne che nel caso dei Fondi per dirigenti per i quali è stato utilizzato il campo "dipendenti DM adesione". I dati di adesione a Fondazienda e For.Agri vengono considerati nel sistema INPS a partire dal 2008, non sono presenti pertanto dati per l'anno 2007.

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS

La seguente figura 2.1 riporta un'elaborazione relativa alla dimensione media delle imprese aderenti ai Fondi Paritetici. A parte la crescita di FonCoop e Fondimpresa tra il 2007 e il 2008 (attribuibile evidentemente alla raccolta di nuove adesioni tra le imprese di maggiore dimensione), una sostanziale stabilità caratterizza la composizione interna degli altri Fondi, fatta eccezione per una leggera diminuzione della dimensione media in Fond.E.R.

Figura 2.1 - Dimensioni medie delle imprese aderenti ai Fondi Paritetici (Elaborazioni realizzate su dati relativi alle posizioni contributive INPS – Novembre 2007 - Luglio 2008)



Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS

In sostanza, si osserva in alcuni Fondi una forte e decisa polarizzazione verso la piccola dimensione produttiva. In altri, la preponderanza delle piccole imprese è temperata in vario modo dalla presenza di grandi realtà produttive o da una significativa presenza della dimensione media e medio piccola. L'eccezione è rappresentata, come più volte osservato, da Fon.Coop e da Fondimpresa nei quali non si riscontra quella predominanza della piccola dimensione, che in un modo o in un altro caratterizza tutti gli altri Fondi, ma si osserva invece una significativa presenza delle grandi unità produttive, ben superiore al dato nazionale (tab. 2.2).

Tabella 2.2 - Ripartizioni percentuali degli aderenti ai Fondi per classi dimensionali, esclusi i Fondi per dirigenti (Elaborazioni realizzate su dati relativi alle posizioni INPS al netto delle cessazioni Luglio 2008)

Fondo	micro (1-9 dip.)	piccole (10-49 dip.)	medie (50-249 dip.)	grandi (250 dip. e oltre)	Totale
Fon.Ar.Com.	90,63	8,51	0,80	0,06	100,00
Fon.Coop	56,64	30,37	10,95	2,04	100,00
Font.Ter	87,86	10,06	1,78	0,30	100,00
Fond.E.R.	66,51	29,83	3,48	0,18	100,00
Fondazienda	91,29	8,43	0,18	0,09	100,00
Fondimpresa	46,27	36,34	14,24	3,15	100,00
For.Agri	82,21	15,27	2,45	0,07	100,00
Fondo Artigianato Formazione	90,68	9,05	0,26	0,01	100,00
Fondo Formazione PMI	70,37	25,65	3,79	0,19	100,00
Fondoprofessioni	92,80	6,58	0,58	0,04	100,00
Forte	84,70	12,46	2,17	0,68	100,00
Totale Fondi	81,80	14,73	2,90	0,57	100,00
Totale nazionale	84,99	12,85	1,85	0,31	100,00

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS

Probabilmente più significativa per la definizione delle strategie dei singoli Fondi è la distribuzione dei lavoratori delle imprese aderenti per classi dimensionali di impresa (tab. 2.3). I lavoratori delle grandi e delle medie sono presenti, nel complesso, in misura molto maggiore rispetto a quanto registrato al livello nazionale (il contrario avviene per le piccole e le micro). Emerge, inoltre, che anche i Fondi apparentemente “vocati” per la piccola dimensione produttiva hanno un’oggettiva necessità di confrontarsi con una platea più che mai diversificata. Realtà come Fon.Ter, Fond.E.R e Fondo Formazione PMI hanno al loro interno percentuali più che significative di lavoratori provenienti da imprese di media e grande dimensione. In ultima analisi gli organismi concentrati quasi esclusivamente sulle piccole e micro imprese sono Fondo Artigianato Formazione, Fondazienda e Fondoprofessioni.

Tabella 2.3 - Ripartizioni percentuali dei lavoratori delle imprese aderenti ai Fondi per classi dimensionali, esclusi i Fondi per dirigenti (Elaborazioni realizzate su dati relativi alle posizioni INPS al netto delle cessazioni - Luglio 2008)

Fondo	micro (1-9 dip.)	piccole (10-49 dip.)	medie (50-249 dip.)	grandi (250 dip. e oltre)	Totale
Fon.Ar.Com.	45,2	31,5	14,8	8,5	100,0
Fon.Coop	5,3	18,7	30,3	45,7	100,0
Font.Ter	27,4	24,2	22,7	25,7	100,0
Fond.E.R.	23,2	42,9	23,1	10,8	100,0
Fondazienda	53,0	36,0	4,9	6,1	100,0
Fondimpresa	3,4	16,3	29,4	50,8	100,0
For.Agri	26,9	43,4	26,8	2,9	100,0
Fondo Artigianato Formazione	57,6	35,6	5,4	1,4	100,0
Fondo Formazione PMI	18,4	44,9	29,8	7,0	100,0
Fondoprofessioni	54,4	28,4	13,5	3,7	100,0
Forte	14,4	15,4	14,2	56,0	100,0
Totale Fondi	16,6	21,9	22,2	39,3	100,0
Totale nazionale	26,1	25,0	18,4	30,5	100,0

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS

Anche i tassi settoriali di incidenza non presentano significative differenze con quanto rilevato l'anno passato: si conferma la penetrazione relativamente maggiore dei Fondi nel settore manifatturiero e, soprattutto, negli "altri servizi" dove si trovano la sanità, i servizi alla persona e le strutture private di istruzione e formazione (tab. 2.4).

Tabella 2.4 - Distribuzione settoriale delle adesioni e confronto con la composizione dell'universo di riferimento (Elaborazioni realizzate su dati relativi alle posizioni INPS - Luglio 2008)

Settore (ATECO)	Adesioni	Rip. % (A)	Totale imprese con dipendenti (ASIA 2004)	Rip. % (B)	Tasso settoriale di incidenza
estrattivo	1.055	0,23	2.353	0,21	44,8
manifatturiero	119.305	26,04	261.137	23,62	45,7
energia, gas, acqua	466	0,10	1.182	0,11	39,4
costruzioni	71.265	15,56	176.493	15,97	40,4
commercio	96.542	21,07	256.310	23,19	37,7
alberghiero - ristorazione	40.131	8,76	100.067	9,05	40,1
trasporti e telecomunicazioni	17.479	3,82	44.035	3,98	39,7
finanza e assicurazioni	6.305	1,38	18.429	1,67	34,2
immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	52.076	11,37	146.244	13,23	35,6
altri servizi	53.477	11,67	99.240	8,98	53,9
Totale	458.101	100,00		100,00	
non indicato	4.962				
Totale adesioni	463.063		1.105.490		41,9

NB. Si assume che il numero totale delle imprese aderenti ai Fondi corrisponda al totale delle adesioni espresse sottraendo a questo le adesioni ai Fondi per i dirigenti, nell'ipotesi che le imprese aderenti ai Fondi per dirigenti abbiano aderito anche ad altri Fondi per i propri dipendenti non dirigenti. Ciò non tiene conto dell'eventuale molteplicità delle matricole INPS per una stessa impresa, tuttavia il possibile errore nella comparazione impostata nella tabella è da ritenersi del tutto trascurabile.

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS e ISTAT (Asia 2004)

Come di consueto l'analisi può essere integrata osservando la medesima distribuzione settoriale riferita ai lavoratori delle imprese aderenti e al totale dei lavoratori dipendenti delle imprese private italiane (tab. 2.5).

Tabella 2.5 - Distribuzione settoriale dei lavoratori delle imprese aderenti e confronto con la composizione dell'universo di riferimento (Elaborazioni realizzate su dati relativi alle posizioni INPS – Luglio 2008)

Settore (ATECO)	Lavoratori delle imprese aderenti	Rip. % (A)	Totale lavoratori (ASIA 2004)	Rip. % (B)	Tasso settoriale di incidenza
estrattivo	32.228	0,53	37.271	0,4	86,5
manifatturiero	2.442.668	40,06	3.882.321	37,6	62,9
energia, gas, acqua	38.834	0,64	115.374	1,1	33,7
costruzioni	365.842	6,00	1.000.336	9,7	36,6
commercio	849.955	13,94	1.622.047	15,7	52,4
alberghiero - ristorazione	320.638	5,26	591.618	5,7	54,2
trasporti e telecomunicazioni	410.192	6,73	992.509	9,6	41,3
finanza e assicurazioni	497.717	8,16	n.d.	n.d.	n.d.
immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	527.884	8,66	1.399.293	13,5	37,7
altri servizi	577.936	9,48	693.898	6,7	83,3
Totale	6.097.618	100,00		100,00	
non indicato	9.258				
Totale lavoratori	6.106.876		10.334.666		58,8

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS e ISTAT (Asia 2004)

In questo caso, da un lato, si conferma e si quantifica con più precisione quanto osservato per il manifatturiero e gli "altri servizi". Dall'altro, si evidenzia con maggior forza il peso relativamente minore che i Fondi hanno ancora in settori critici come le costruzioni e i trasporti.

E' stato più volte osservato che i Fondi Paritetici italiani non hanno un carattere settoriale come quelli francesi, olandesi o belgi e che, pur potendo identificare peculiarità distintive in termini settoriali, alcuni comparti produttivi (anche di una certa importanza strategica e di rilevante peso occupazionale) si collocano trasversalmente (tab. 2.6). Ciò comporta la sostanziale impraticabilità di una specializzazione dei Fondi Paritetici su determinate tipologie professionali, su determinate tematiche formative e su linee specifiche di fabbisogno.

Se la recente creazione di For.Agri e del Fondo Banche e Assicurazioni (entrambi fortemente caratterizzati) non contribuisce a stemperare il carattere sostanzialmente intersettoriale dei Fondi Paritetici, rappresenterà tuttavia un'occasione importante per osservare nel tempo il comportamento e le strategie di due Fondi settorialmente specializzati.

Tabella 2.6 - Distribuzione settoriale delle adesioni, esclusi i Fondi per Dirigenti (Elaborazioni realizzate su dati relativi alle posizioni INPS – Luglio 2008)

Settori	Fondi Paritetici Interprofessionali											
	Fon.Ar.Com	Fon.Coop	Fon.Ter	Fond.E.R.	Fondazienda	Fondimpresa	For.Agri	Fondo Artigianato Formazione	Fondo Formazione PMI	Fondoprofessioni	Forte	Totale
agricoltura	0,4	11,1	0,5	0,1	0,1	0,4	78,1	0,3	0,5	0,3	0,2	0,8
estrattivo	0,2	0,1	0,1	0,0	0,2	1,0	0,0	0,2	0,5	0,1	0,0	0,2
manifatturiero	16,9	6,5	10,1	0,9	22,3	51,5	0,4	39,2	39,4	7,9	2,8	25,8
energia, gas, acqua	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1
costruzioni	18,9	4,9	6,9	0,6	17,4	20,2	0,3	27,5	15,4	5,4	0,7	15,4
commercio	25,8	8,1	34,5	1,0	22,3	7,1	0,9	11,5	17,4	12,0	45,6	20,9
alberghi ristoranti	8,5	3,9	20,5	3,9	8,2	1,6	0,9	1,8	4,3	3,1	23,9	8,7
trasporti												
telecomunicazioni	4,3	5,0	2,9	0,2	4,0	4,2	0,0	4,5	3,2	2,0	3,8	3,8
finanza, assicurazioni	1,5	3,5	1,6	0,2	0,9	0,7	0,4	0,3	1,0	1,7	3,5	1,4
immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	12,4	21,8	12,2	2,0	14,0	8,9	8,0	4,6	11,7	42,9	12,8	11,3
istruzione	0,9	3,0	0,8	67,3	1,1	0,4	0,5	0,3	0,6	0,4	0,8	1,7
sanità	4,6	17,0	4,5	14,1	2,5	1,0	0,5	0,6	2,4	21,6	2,3	3,7
altri servizi	5,4	15,0	5,5	9,6	7,1	2,3	9,9	9,3	3,4	2,8	3,6	6,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS e ISTAT

Nella presente edizione una particolare cura è stata data all'aspetto territoriale delle adesioni. Nell'Appendice statistico – cartografica si dà conto estesamente del fenomeno, con dettaglio a livello provinciale. Si ritiene che ciò sia particolarmente utile alle amministrazioni regionali e provinciali responsabili della gestione degli altri strumenti di sostegno alla formazione continua (legge 236/93, legge 53/00 e FSE).

In questo paragrafo si evidenzia invece il quadro complessivo del fenomeno sul territorio attraverso la distribuzione percentuale delle adesioni ai Fondi nelle quattro grandi Circoscrizioni territoriali e la distribuzione regionale delle adesioni e dei lavoratori delle imprese aderenti. Dalla prima elaborazione risulta piuttosto evidente la coerenza di fondo tra le vocazioni settoriali di alcuni organismi e la loro maggiore penetrazione in alcune specifiche aree del Paese (tab. 2.7).

Tabella 2.7 - Distribuzione territoriale delle adesioni ai Fondi Paritetici, esclusi quelli per soli dirigenti (Valori percentuali – Luglio 2008)

Fondi	Nord - Ovest	Nord - Est	Centro	Sud e Isole	Italia
Fon.Ar.Com.	28,2	3,6	10,8	57,4	100,0
Fon.Coop	25,3	30,1	22,1	22,5	100,0
Fon.Ter.	17,8	31,0	20,6	30,5	100,0
Fond.E.R.	34,9	29,1	17,7	18,3	100,0
Fondazienda	46,4	21,4	16,5	15,8	100,0
Fondimpresa	35,7	27,9	16,7	19,6	100,0
For. Agri	22,2	38,7	30,2	8,9	100,0
Fondo Artigianato Formazione	31,6	41,9	16,2	10,3	100,0
Fondo Formazione PMI	39,8	14,7	13,6	31,8	100,0
Fondoprofessioni	30,1	37,0	14,1	18,7	100,0
For.Te	33,3	40,3	13,7	12,7	100,0

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS e ISTAT

Per quanto riguarda la seconda elaborazione (tab.2.8) la distribuzione dei lavoratori conferma la prevalenza assoluta delle Regioni del Nord con il 66,2 % delle adesioni e il 69% dei lavoratori (per un'analisi dettagliata dei tassi di incidenza territoriali, sia regionali che provinciali, si rimanda all'Appendice statistico – cartografica). Le quattro Regioni dove è più denso il tessuto produttivo Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte raccolgono ovviamente il 62% dei lavoratori delle imprese aderenti.

Lo sbilanciamento osservato va ben oltre la reale distribuzione delle imprese e dei lavoratori, pur presenti maggiormente nelle aree più sviluppate del Paese. Si osservano alcuni progressi (ad esempio in Sardegna e in Sicilia) ma la penetrazione al Sud appare ancora largamente insufficiente. Ciò dovrebbe indurre gli organismi gestori ad una migliore focalizzazione delle strategie di promozione, di comunicazione e di supporto alle imprese.

Tabella 2.8 - Distribuzione regionale delle adesioni e dei lavoratori delle imprese aderenti (Valori assoluti e percentuali – Luglio 2008)

Regione	Adesioni	Rip. %	Lavoratori	Rip. %
Valle D'Aosta	1.320	0,3	13.507	0,2
Piemonte	38.358	8	569.487	9,2
Liguria	9.399	2	109.643	1,8
Lombardia	104.730	21,7	1.779.199	28,7
Trentino Alto Adige	18.336	3,8	149.095	2,4
Veneto	67.470	14	751.368	12,1
Friuli Venezia Giulia	13.804	2,9	157.161	2,5
Emilia Romagna	65.136	13,5	750.551	12,1
<i>NORD</i>	<i>318.553</i>	<i>66,2</i>	<i>4.280.011</i>	<i>69,0</i>
Toscana	32.985	6,8	360.890	5,8
Umbria	6.950	1,4	76.366	1,2
Marche	16.283	3,4	165.266	2,7
Lazio	15.130	3,1	497.503	8
Abruzzo	4.897	1	73.899	1,2
<i>CENTRO</i>	<i>76.245</i>	<i>15,7</i>	<i>1.173.924</i>	<i>18,9</i>
Molise	1.488	0,3	10.396	0,2
Basilicata	3.739	0,8	36.315	0,6
Calabria	7.073	1,5	49.753	0,8
Campania	16.447	3,4	196.195	3,2
Puglia	19.535	4,1	166.442	2,7
Sardegna	15.374	3,2	94.698	1,5
Sicilia	23.139	4,8	190.920	3,1
<i>SUD</i>	<i>86.795</i>	<i>18,1</i>	<i>744.719</i>	<i>12,1</i>
<i>non attribuibili</i>	<i>106</i>		<i>361</i>	
ITALIA	481.699	100,0	6.199.015	100,0

NB. Come nelle altre elaborazioni anche qui si assume che il numero totale delle imprese aderenti ai Fondi corrisponda al totale delle adesioni espresse sottraendo a questo le adesioni ai Fondi per i dirigenti, nell'ipotesi che le imprese aderenti ai Fondi per dirigenti abbiano aderito anche ad altri Fondi per i propri dipendenti non dirigenti.

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS e ISTAT (Asia 2004)

2.1.2 - Le risorse finanziarie

Come noto i Fondi Paritetici sono finanziati attraverso il trasferimento di una parte del contributo obbligatorio contro la disoccupazione involontaria (lo 0,30% della massa salariale lorda) versato all'INPS da tutte le imprese private con dipendenti. Ogni impresa sceglie, attraverso il Modello DM10, a quale Fondo aderire; l'INPS, a sua volta, trasferisce le risorse versate dalle imprese al Fondo da esse indicato. Nel caso in cui l'impresa non formuli una preferenza nel Modello DM10 le risorse restano all'INPS, che le trasferisce per un terzo al Ministero del Lavoro (che le destina al finanziamento degli interventi ex legge 236/93) e per due terzi al Ministero dell'Economia (che le destina al cofinanziamento degli interventi del FSE)

Il Ministero del Lavoro, allo scopo di sostenere il primo avvio, ha trasferito ai Fondi un ammontare pari a circa 203 milioni di euro. Tale finanziamento (il cosiddetto *start - up*) è stato suddiviso in ragione del numero di dipendenti delle imprese associate alle organizzazioni datoriali promotrici. Per i Fondi costituiti dopo la suddivisione dello stanziamento iniziale (For.Agri, Fon.Ar.Com e Fonder) l'importo dello *start - up* è stato determinato dal Ministero del Lavoro dopo